On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLV - Numero 8 Domenica 25 febbraio 2018

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

inbreve

l'appuntamento

Il Papa a San Gelasio: oggi la visita pastorale Messa e confessioni

Arriverà alle 16 Papa Francesco nella parrocchia di San Gelasio, a Ponte Mammolo. Incontrerà dapprima i bambini, i giovani e le famiglie. Quindi i malati, gli anziani, i poveri e gli operatori del centro Caritas; si intratterrà, in particolare, con due giovani del Gambia ospitati in parrocchia. Poi la Messa e le confessioni.

XXXIII Gmg, messaggio di Francesco «Giovani, migliorate il mondo»

In vista della XXXIII Giornata mondiale della Gioventù, il 25 marzo, Papa Francesco invia un messaggio ai giovani affinché non perdano mai il gusto «dell'incontro, il gusto di sognare insieme». Nel messaggio, sul tema «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio», Francesco invita i giovani a non lasciare che «i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone». La tappa diocesana della Gmg, aspettando Panama 2019, si terrà nello stesso anno del Sinodo dei vescovi dedicato proprio ai giovani, «dono prezioso» per «la Chiesa e per il mondo». Nel messaggio, Francesco mostra di comprendere i "mali" dell'adolescenza, i turbamenti, i «timori», la «paura di non essere amati» per quello che si è, «la precarietà del lavoro», il timore «di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non vedere realizzati i propri sogni». In questo orizzonte, «nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiosi e irraggiungibili», molti giovani operano «continui "fotoritocchi" delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità». E allora, per Francesco, è necessario «dare un nome» a queste paure, soprattutto attraverso il discernimento. Un cammino guidato da Maria, «la giovane di Nazareth che Dio ha scelto quale Madre del suo Figlio». Francesco invita a non temere, perché «Dio ci chiama per nome». La chiamata del Padre, «unica e personale», necessita «il coraggio di svincolarci dalla pressione omologante dei luoghi comuni, perché la nostra vita sia davvero un dono originale e irrepetibile». Bisogna essere audaci, quindi, aprirsi alla grazia di Dio, dove «l'impossibile diventa realtà». Francesco esorta i giovani a usare tutte le energie «per migliorare il mondo, a partire dalle realtà più vicine». «Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità».

A 50 anni da Valle Giulia: parlano Michele Brambilla e Agostino Giovagnoli

La lezione del Sessantotto tra ideologia e speranze

DI CHRISTIAN GIORGIO

Gli scontri a Valle Giulia il 1° marzo del 1968

Dopo aver percorso viale delle Belle Arti, il corteo sale per viale Bruno Buozzi e imbocca via Gramsci per fermarsi di fronte alla scalinata della facoltà di Architettura. In cima, disposti su più file, gli uomini del reparto Celere. Manganello in mano ed elmetto allacciato. Quella mattina gli studenti si erano dati appuntamento a piazza di Spagna. Erano in 4mila. È un venerdì inondato dal sole quello del primo marzo 1968. A Valle Giulia per qualche secondo cala il silenzio. Poi i primi lanci di uova, le invettive. La polizia si muove, gli agenti corrono, caricano. Alle 11 inizia lo scontro, due ore dopo si conclude la battaglia. Centoquarantotto feriti tra le forze dell'ordine, 478 tra gli studenti ("rossi" e "neri", *ndr*), 10 arresti e 228 fermi. Otto automezzi della polizia incendiati, cinque le pistole sottratte agli agenti. Si tratta del culmine della protesta universitaria che farà poi esplodere il "Sessantotto". Non ha carattere estemporaneo, le sue origini sono a Milano, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, e a Pisa, nell'occupazione della Scuola Normale seguita da quella dell'Istituto di Scienze sociali a Trento. La protesta degli studenti che chiedono un'università per tutti, non più elitaria, esce dalle aule e sfila per le strade. Una protesta di figli di borghesi, come ebbe a dire Pier Paolo Pasolini che si schierò dalla parte degli agenti «figli di poveri», provenienti dalle «periferie, contadine o urbane che siano». A Valle Giulia «comincia l'ideologizzazione di una protesta nata come movimento libertario e finita poi ingabbiata nelle ideologie ottocentesche del marxismo e del leninismo». Michele Brambilla, saggista, giornalista, direttore della Gazzetta di Parma, è convinto delle contraddizioni di una stagione storica nebulosa: «Sono stati i ventenni sessantottini che negli anni '80 hanno gestito la più egoistica ed edonistica delle società. Avevano lottato per distruggere il liberismo». Ci hanno provato «spazzando via i valori tradizionali che forse erano in grado, essi sì, di frenare la parte peggiore del capitalismo, del consumismo più spietato». L'accantonamento dei «tabù sessuali ha portato all'esasperazione del mercato della pornografia», per non parlare del mercato del lavoro; «l'Italia dell'equilibrio tra Pci e Dc era più povera rispetto all'attuale, ma era dotata di un sistema sociale in grado di garantire le classi più deboli molto più di quanto, in prospettiva, si faccia oggi». In definitiva, «sembra che ogni speranza del Sessantotto si sia rovesciata nel suo contrario». È un epilogo molto comune, per Brambilla, «comune a tutti i tentativi dell'uomo di stabilire cosa sia il bene e cosa il male, nella speranza di costruire in terra il suo paradiso». E pensare che in Italia furono i cattolici (perlomeno di formazione) i primi a guidare la rivolta: gli studenti dell'Università del Sacro Cuore di Milano; i leader Renato Curcio, Mauro Rostagno, Nello Casalini (entrato poi nei Frati minori). Cattolicissimo il libro più letto nell'anno della contestazione: *Lettera a una professoressa*, pubblicato da don Lorenzo Milani. «Quello tra la Chiesa e il Sessantotto fu un rapporto difficile ma profondo». Agostino Giovagnoli, ordinario di Storia contemporanea alla Cattolica di Milano, inserisce tra i prodromi del '68 anche il Concilio Vaticano II: «Fu il grande tentativo di mettersi in discussione da parte di un'istituzione granitica, l'inizio di un grande rinnovamento avvenuto in tutt'altro modo rispetto al Sessantotto ma che poi si è incontrato con questa sete di radicalità giovanile espressa dal Movimento». In eredità quell'epoca «ci lascia una lezione: non bisogna accettare le regole ingiuste del passato, le istituzioni già fissate, bisogna lasciare spazio alla novità anche quando questa è sconvolgente». Il Sessantotto, aggiunge Giovagnoli, «esigeva una politica capace di raccogliere le speranze profonde dell'uomo, per guardare al futuro». Oggi la politica «tace», anche se i politici parlano «è come se non dicessero nulla sulle grandi questioni che riguardano la vita di tutti». C'è un «vuoto riempito di violenza – i fatti di questi giorni parlano chiaro –. Manca la passione per la vita pubblica». E proprio la passione, con tutti i suoi eccessi e i suoi limiti, «sostanziava la grande scommessa sul futuro dei giovani del '68. Il rischio, oggi, è quello di non crederci più, rinunciando a ogni pretesa di bene comune».

Dall'alto, Brambilla e Giovagnoli

EDITORIALE

POLLE SORGIVE CHE POTEVANO DARE BEN ALTRI FRUTTI

DI ELISA MANNA

Alle soglie delle celebrazioni dei cinquant'anni dal Sessantotto c'è da aspettarsi un fioccare di letture polarizzate: molti demoliranno quella stagione, altri, più nostalgici, ne esalteranno la potenza creatrice. Pare più utile, invece, cercare di scandagliare sotto particolari angolature quell'eredità, non indulgendo in condanne senza appello o in piene assoluzioni. Una delle dimensioni più stimolanti è senz'altro quella dell'eredità educativa, fragorosamente antitetica rispetto a quella del periodo precedente. Basti pensare al principio di autorità, alla cosiddetta "morte del padre" (su cui recentemente lo psicoanalista Recalcati molto ha scritto). Il punto era, alla fine, affermare il principio della autodeterminazione, in famiglia, nella scuola, nella religione. Se ci fermiamo a questo stadio della riflessione, appare evidente che essa ha avuto alcuni effetti destrutturanti di cui si vedono tuttora le scie. E però bisogna farsi delle domande su cosa ha provocato un attacco frontale del principio paterno e su quanto fossero poco convincenti certe eredità del passato in diversi campi.

Anche il ruolo della donna è stato potentemente ridisegnato dalle istanze sessantottine: il rifiuto della dipendenza economica e della potestà maritale, la ricerca di un'istruzione piena in tutte le discipline, di una piena realizzazione lavorativa ha certamente avviato un innegabile percorso di crescita femminile. Una terza dimensione è stata quella della "partecipazione sociale"; il singolo diventava cittadino del mondo, sentendosi interpellato dalle miserie e dalle tragedie di popoli lontanissimi (quante manifestazioni per il Vietnam…) sentiti come fratelli, che potevano anche avere la pelle nera (pensiamo al movimento di Martin Luther King). Il cinema e la musica si riempivano di impegno, i seguaci di don Milani producevano esperienze di grande valore pedagogico. La partecipazione, la crescita del capitale culturale e informativo si traduceva a poco a poco nella mondializzazione della cittadinanza. Un altro aspetto che è utile richiamare è quella sperimentazione di comportamenti esplorativi, liberatori (nel modo di vestirsi, nelle relazioni affettive e sentimentali) che portarono un forte e salutare scossone a schemi di pensiero troppo rigidi, ma anche una deriva confusa ai limiti della destrutturazione psichica.

Cosa rimane oggi di cambiamenti così potenti? Si prova un particolare brivido a ripercorrere il dispiegarsi di azioni e reazioni antropologiche: sembra quasi che un misterioso sabotatore abbia inquinato polle sorgive che potevano dare ben altri frutti. La contestazione dell'autorità troppo spesso priva di autorevolezza si è nei decenni tradotta in completa sregolatezza, nella negazione del limite. Una sorta di anomìa pervicace ha prodotto uno "sbracamento" collettivo : sulle strade, nella conflittualità politica, nei talk show, nella violenza a scuola anche ai danni dei docenti. Quanto al movimento di emancipazione della donna, si è tradotto in reale evoluzione solo per una parte di esse e il bilancio presenta tratti decisamente positivi (oggi si pensa a una donna con funzioni di leadership in tutti i campi) ma anche negativi. Troppe ragazze hanno ereditato per lo più dell'emancipazione la libertà sessuale, bersagliate da un'immagine mediatica che del corpo femminile fa uno strumento per vendere e che ha davvero poco a che vedere con le istanze sessantottine.

Quanto alle istanze partecipative si registra un ampliamento delle modalità di interazione sociale, da una parte indifferenza, rifiuto politico, qualunquismo, dall'altra impegno appassionato e generativo all'interno di un crescente mondo associativo e di volontariato. C' è da augurarsi che da questo mondo fresco e aperto rinasca un nuovo movimento forte di contestazione costruttiva, in nome della fraternità creaturale, che sappia sottrarsi davvero al potere ipnotico del Mercato e camminare nella luce del messaggio evangelico.

Istanbul

L'annuncio dell'itinerario in programma ad aprile. Il percorso. Tra gli obiettivi, ristabilire un rapporto di fraternità con una delle più antiche comunità cristiane

Pellegrinaggio per i sacerdoti in Turchia

Un pellegrinaggio in Turchia per il clero della diocesi di Roma, per «ristabilire un rapporto di fraternità con una delle più antiche comunità cristiane» e per «crescere nell'amicizia tra sacerdoti». L'iniziativa è stata annunciata con una lettera inviata nei giorni scorsi da don Giampiero Palmieri, direttore del Servizio per la formazione permanente del clero, per conto dell'arcivescovo Angelo De Donatis. «Il vicario di Roma – si legge infatti – ha promosso un pellegrinaggio in Turchia rivolto ai sacerdoti della Diocesi di Roma, dal 2 al 7 aprile. L'itinerario – prosegue ancora – comprende la visita dei siti più importanti di Istanbul. È già programmato anche l'incontro con il Patriarca di Costantinopoli, Sua Santità Bartolomeo». Un itinerario ricco di visite e di incontri, quello che aspetta i preti romani, e che prevede tappe in importanti siti turchi, «luoghi cristiani di antichissima tradizione»: Efeso, Smirne, Pergamo, Thyatira e Filadelfia. «Il pellegrinaggio – si legge ancora – è stato pensato in particolare per gli ordinati degli ultimi dieci anni e per chi celebra i venticinque anni di sacerdozio, ma è aperto a tutti i presbiteri della diocesi». A guidarli lungo questo cammino saranno lo stesso vicario De Donatis e il vescovo Daniele Libanori, delegato per la cura del clero.
L'organizzazione è invece affidata all'Opera romana pellegrinaggi, con il supporto sul posto dell'Ufficio cultura e informazione della Turchia. «Partiremo con un primo gruppo da Fiumicino alle 7.20 e arriveremo a Istanbul alle 10.50 – anticipa don Savino Lombardi, assistente ecclesiastico dell'Orp –, mentre un secondo gruppo di sacerdoti prenderà un volo successivo, ma sempre nella giornata del 2 aprile. Dai giorni successivi staremo tutti insieme». Per martedì 3 aprile, invece, è in programma l'incontro con il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo. «Il quarto giorno – aggiunge don Savino – andremo a scoprire quella che è la vita araba di queste zone, con visite alla Moschea Blu, alla Cisterna Basilica, al Gran Bazar. Il quinto giorno ci trasferiremo poi a Smirne e ad Efeso, che ospitò il famoso Concilio in cui fu proclamata la divinità della maternità di Maria, Theotókos. Sempre stando ad Efeso visiteremo la basilica di San Giovanni e la Collina degli Usignoli, dove si trova il santuario della "Casa di Maria"». Il percorso dei sacerdoti romani proseguirà lungo il cosiddetto "anello dell'Apocalisse", cioè le località dell'Anatolia citate nel Libro dell'Apocalisse di Giovanni, come Pergamo, Thyatira, Filadelfia. Dopo l'ultimo pernottamento a Smirne, il gruppo della diocesi rientrerà a Istanbul per il volo di ritorno. «Tutti gli spostamenti in Turchia – sottolinea l'assistente ecclesiastico dell'Orp – avverranno in pullman». Per iscrizioni e ulteriori informazioni, contattare l'Opera romana: via della Pigna 13/A – 00186 Roma; 06.698961; *www.orp.org*.

Giulia Rocchi

San Bernardo, in primo piano spiritualità e cultura

«Dieci comandamenti», incontri con Nembrini, Laboratori della fede, due vocazioni: realtà viva nella parrocchia di Centocelle

Tredici comunità neocatecumenali, oltre seicento i partecipanti agli incontri sui Dieci comandamenti e ai Laboratori della fede, un nutrito gruppo scout Agesci Roma91, il gruppo giovani e il centro d'ascolto della Caritas. Queste sono solo alcune delle realtà presenti nella parrocchia di San Bernardo da Chiaravalle dove ieri si è recato il vicario monsignor Angelo De Donatis. La visita si è aperta con un incontro tra i fedeli e l'arcivescovo al quale è stata illustrata, anche con l'ausilio di diapositive, la storia della parrocchia e di tutte le attività che vi si svolgono. Alle 18.30 De Donatis ha presieduto la Messa.

Nonostante sia la comunità più piccola delle undici parrocchie della XV prefettura – diecimila gli abitanti della zona e circa duemila quelli che frequentano assiduamente – la chiesa di via degli Olivi è un'importante realtà per il quartiere e qui sono maturate due vocazioni alla vita religiosa: due donne, che oggi hanno 28 e 40 anni, divenute suore di clausura.

«Arricchire lo spirito dei parrocchiani di tutte le età attraverso la formazione permanente» è l'obiettivo del parroco, don Fabio Pieroni, il quale anche per quest'anno ha voluto organizzare un ciclo di cinque incontri con il professor Franco Nembrini sul tema "Sulle spalle dei giganti, domande di oggi ai grandi di ieri". «Un appuntamento culturale diverso per trasmettere in maniera profonda ma allo stesso tempo chiara e comprensibile, la cultura cristiana al popolo di Dio», ha spiegato il sacerdote.

Sempre più numerosi i partecipanti al corso sulle Dieci "Parole di vita" dell'Antico Testamento, viste alla luce del Nuovo Testamento, tenuto da don Fabio e da monsignor Giuseppe Tonello, una volta alla settimana. Il corso dura poco più di un anno e prevede 3 ritiri di 2 giorni durante l'anno e uno di una settimana in estate. Il nuovo ciclo di incontri inizierà lunedì 23 aprile alle 21 nel teatro parrocchiale.

Per favorire un ulteriore spazio alla preghiera personale, ogni lunedì sera vengono proposti spunti di riflessione su un brano della Parola a cui segue un momento di silenzio per la meditazione e infine la condivisione. Questo momento è curato dalle Missionarie del Verbum Dei, otto suore provenienti da ogni parte del mondo a Roma per motivi di studio e ospitate dalla parrocchia. Le religiose sono coinvolte anche nell'itinerario formativo dei Laboratori della fede avviati nel 2006 ai quali partecipano circa 250 persone.

Ubicata nel cuore del quartiere Centocelle, dove vi è anche la più numerosa comunità islamica di Roma, la parrocchia sta avviando progetti di integrazione e socializzazione attraverso incontri e momenti di riflessione e da tempo offre alla comunità filippina, composta da un centinaio di persone, la possibilità di celebrare in parrocchia.

«Al vicario abbiamo fatto presente che qui c'è una realtà viva e che il Vangelo non è in crisi – ha spiegato don Pieroni –. Per formare bene una comunità probabilmente c'è bisogno di un ulteriore sforzo nell'orizzonte teologico pastorale che deve essere condiviso da tutti i presbiteri. È la "conditio sine qua non" che nasce dalla mia esperienza di ecclesiologia parrocchiale. La parrocchia non è la comunità che celebra la Messa la domenica ma una rete di fraternità reale frutto di un grande lavoro formativo».

Roberta Pumpo

San Bernardo di Chiaravalle

Il vicario De Donatis ha presieduto la Messa per il rito dell'elezione dei catecumeni, che saranno battezzati nella notte di Pasqua

«Il vostro nome è scritto in cielo»

DI MICHELA ALTOVITI

Con il rito dell'elezione – o dell'iscrizione del nome – sabato 17 la Chiesa di Roma ha accolto il desiderio di diventare cristiani di 100 catecumeni, che saranno battezzati nella notte di Pasqua. La solenne concelebrazione è stata presieduta dal vicario Angelo De Donatis, nella basilica di San Giovanni in Laterano. «Il Signore vi chiama oggi uno ad uno – ha detto rivolgendosi ai catecumeni –: siate felici perché il vostro nome è scritto in Cielo dal Padre». Riflettendo sulla Parola del giorno, De Donatis ha osservato come «la disobbedienza di Adamo ed Eva ha trasformato il giardino dell'Eden in un deserto che solo la fiducia di Gesù renderà ancora florido». In entrambi i luoghi si realizza la tentazione di Satana ma con due diverse modalità: «Strisciando nel cuore di Eva – ha spiegato l'arcivescovo –, il serpente insinua la sfiducia in Dio e, allora, si attua la logica del sospetto», mentre Gesù non mette in dubbio l'affidabilità del Padre, «rifiutando di ottenere da Satana ciò che attende da Dio». Questo cammino verso la fiducia piena è quello che ciascun cristiano deve compiere: «Se ci sono sospetti sull'Amore di Dio, chiediamo la grazia che vengano distrutti: riserve non devono essercene», ha ammonito De Donatis. A presentare gli aspiranti al battesimo è stato don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, scandendo il nome di ciascuno e invitando alcuni di loro a portare la propria testimonianza. «Finalmente avrò un nome», ha detto un giovane africano arrivato a Roma nel 2016: alla nascita venne registrato nei documenti solo con il cognome, «perché ebbi una morte apparente e subito erano stati predisposti i funerali». Poi il padre, rientrato da un viaggio di lavoro, chiese di vedere il suo corpo e al cimitero, stringendolo tra le braccia, lo sentì piangere ed esclamò "Alaramadji" cioè "Dio fa le cose per bene"; con questa espressione venne registrato all'anagrafe, ma ora si chiamerà Jean Pierre. Ha scelto per sé il nome dell'evangelista Luca, invece, un ragazzo cinese fuggito dal suo Paese perché perseguitato per la fede cristiana e arrivato in Italia nell'ottobre del 2015: «Prima di incontrare Dio – ha raccontato – il gioco on–line anestetizzava il vuoto della mia anima». Poi, grazie alla madre, l'avvicinamento alla Bibbia e, in seguito, il cammino di conversione, fino a chiedere il battesimo: «Desidero che Dio purifichi il mio cuore per essere una persona nuova». Ancora, la storia di una ventisettenne educata al culto evangelico: «Pur così giovane – ha spiegato – ho dovuto affrontare tante prove come la morte di mia madre e una malattia contro cui ancora combatto»; il battesimo, ha aggiunto, «è per me la possibilità di fare ordine nella mente e nel cuore». Ha portato la propria testimonianza anche Filippo Chiesa, catechista a San Saturnino, che ha accompagnato nel catecumenato il giovane Dimitri: «Mi ha raccontato la sua vita e io ho capito meglio la mia – ha detto –; gli incontri per i catecumeni hanno parlato anche a me perché la fede è un regalo da continuare a scartare sempre». Dopo la presentazione, i catecumeni hanno manifestato pubblicamente il desiderio di entrare a far parte della Chiesa; quindi sono stati affidati ai padrini e alle madrine, garanti del loro cammino di fede.

Terminato il rito, gli eletti sono stati congedati non potendo ancora partecipare pienamente all'Eucarestia; quindi, l'iscrizione ufficiale dei loro nomi nel registro dei catecumeni.

Tra i cento adulti, un cinese fuggito dal suo Paese perché perseguitato per la fede cristiana «Prima di incontrare Dio il gioco online anestetizzava il vuoto della mia anima»

De Donatis con uno dei catecumeni (foto Gennari)

l'appuntamento

Il 14 aprile l'ingresso di Marciante nella diocesi siciliana di Cefalù

Monsignor Giuseppe Marciante farà ingresso nella diocesi di Cefalù sabato 14 aprile, alle ore 16.30. Nella cattedrale della città siciliana sono previste l'accoglienza e la celebrazione euacristica. Com'è noto il presule, 66 anni, di origini catanesi, il 16 febbraio scorso è stato nominato dal Papa vescovo di Cefalù dopo oltre otto anni di cura pastorale del settore Est come ausiliare di Roma.

Nel primo messaggio alla Chiesa di Cefalù, pubblicato integralmente da Romasette.it, Marciante ha rivolto il suo primo saluto «a tutti coloro che soffrono o per malattia o per povertà» e, tra l'altro, un incoraggiamento ai giovani affinché vivano «da protagonisti nella Chiesa».

Minori non accompagnati, l'impegno per l'accoglienza

In prima fila la Chiesa italiana e le organizzazioni cattoliche. Oltre 60mila gli arrivi via mare dal gennaio 2011 a fine 2016. Il tema al centro di un incontro diocesano. Per padre Baggio sottosegretario del dicastero per la Promozione dello sviluppo umano integrale, è fondamentale «collegarci con le strutture ecclesiali del luogo di partenza per garantire protezione»

Secondo i dati del ministero dell'Interno, tra gennaio 2011 e dicembre 2016 sono arrivati in Italia via mare 624.262 stranieri dei quali 85.937 minori. Tra questi ultimi 62.672 sono stati i minori non accompagnati, principalmente da Eritrea, Egitto, Gambia, Somalia, Nigeria e Siria. Durante l'incontro di sabato 17 "Migrazione dei minori ed accoglienza. L'impegno e la testimonianza delle comunità cristiane e delle associazioni" – promosso al Seminario Maggiore dal Centro missionario diocesano e dall'Ufficio Migrantes –, padre Fabio Baggio, sottosegretario del dicastero per la Promozione dello sviluppo umano integrale, è partito dalle preoccupazioni manifestate da Papa Francesco. «La responsabilità di questi minori deve riguardare tutti fin dall'inizio del loro viaggio – ha affermato –. Come Chiesa cattolica, dobbiamo collegarci con le realtà ecclesiali presenti nel luogo di partenza in modo da garantire la protezione ai minori fin da quando lasciano la loro terra». Ribadendo che la Chiesa italiana e le organizzazioni cattoliche sono state fin da subito in prima fila nell'assistenza dei minori, padre Baggio ha aggiunto: «Attenzione agli inganni. Può capitare che tra le persone che accompagnano o segnalano i minori o tra chi si propone di aiutarli si nascondano i trafficanti». A tal riguardo è fondamentale la collaborazione con le forze dell'ordine. «Solo il 4,1% dei minori arrivati in Italia sono stati affidati a tutori privati», ha proseguito. Ha quindi fatto un plauso alla normativa italiana che non prevede la detenzione per i minori non accompagnati mentre «gli altri Paesi non sono in questa linea e prevedono la detenzione per il solo status migratorio». In conclusione, il direttore dell'Ufficio Migrantes monsignor Pierpaolo Felicolo ha invitato le associazioni e i religiosi a continuare a lavorare facendo rete. **(Ro. Pu.)**

INVALSI
Esito di gara - CUP F88C15001080006 - CIG 7246429661
Si rende noto l'aggiudicazione della gara avente ad oggetto un Accordo Quadro con un unico operatore economico, per la successiva conclusione di singoli contratti relativi ai servizi di editing, stampa, allestimento e spedizione delle prove INVALSI connessi alle attività istituzionali di ricerca e al progetto "Misurazione diacronico-longitudinale dei livelli di apprendimento degli studenti", per il periodo 2015-2023 nell'ambito del PON plurifondo FSE-FESR 2014-2020 "per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" in favore di tutte le scuole del territorio nazionale e finanziato a valere sull'asse III "Capacita' istituzionale e amministrativa". Aggiudicatario: RTI Società STR Press Srl e Laziale Distribuzione SpA. Gli importi di aggiudicazione sono presenti al seguente link: www.invalsi.it.
Il direttore generale Paolo Mazzoli

ROMA CAPITALE
Bando di gara n. 6966128
Questo Ente indice un bando di "Accordo Quadro per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata in favore di uomini adulti singoli titolari di protezione internazionale e umanitaria in centri SPRAR ed in accoglienza diffusa. Annualità 2018/2019", per un periodo di 18 mesi, per 784 posti. Ricezione offerte: 05.04.2018 h ore 12. Info e doc: www.comune.roma.it.
Il Direttore - Michela Micheli

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

San Gregorio Magno, tre «pani» da spezzare

«Parola, Eucaristia e vita» spiega don Palmieri. La Casa della Carità per i poveri e la squadra dei rom

In un clima familiare ieri il vicario di Roma, Angelo De Donatis, ha incontrato la comunità parrocchiale di San Gregorio Magno, alla Magliana: dopo la celebrazione della Messa, l'arcivescovo ha preso parte all'abituale pranzo comunitario del sabato. «Da cinque anni, ogni settimana – ha spiegato il parroco don Gianpiero Palmieri –, un gruppo di volontari prepara e serve il pasto ai parrocchiani – circa un centinaio – che vogliano vivere un momento di condivisione». Alta la percentuale di anziani che rifuggono la solitudine, nonché di persone che vivono in povertà: «Non si tratta, però, di una mensa solidale – ha evidenziato Palmieri –; la volontà è far sentire ciascuno parte di una famiglia, spezzando insieme tre pani: quello della Parola, quello dell'Eucarestia e, poi, quello concreto». L'idea che i poveri non siano solo destinatari di gesti di solidarietà ma, prima di tutto, parte di una comunità, «in perfetta sintonia con il messaggio dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco – ha sottolineato il parroco –, è ciò che attuiamo, dal 1989, anche con la Casa della Carità». Il progetto nacque più di trentacinque anni fa in Emilia Romagna ad opera di don Mario Prandi; oggi queste strutture abitative, incardinate nelle realtà parrocchiali e a disposizione di poveri e disabili, sono presenti in quattro continenti. A San Gregorio Magno, la Casa della Carità è gestita da due suore carmelitane e dai volontari che assistono dieci donne: «Si tratta di una famiglia a tutti gli effetti – dice don Palmieri – fondata su preghiera, Eucaristia e opere di misericordia». L'attenzione alle fragilità si concretizza anche con il volontariato nei campi rom della zona, specie quello di via Candoni: «Da novembre abbiamo costituito una squadra di calcio con i bambini della baraccopoli – ha raccontato Debora che segue l'iniziativa con il marito e il figlio –: una volta a settimana li portiamo in parrocchia per l'allenamento, preceduto dalla merenda». Bosniaci, rumeni e italiani giocano insieme partecipando al torneo Acli del campionato giovanile di Roma: «Anche se abbiamo sempre perso – ha constatato Debora –, questa squadra degli "Ercolini" è per noi una grande vittoria». Sempre per i più piccoli, in parrocchia è attivo – tre pomeriggi a settimana – il servizio di aiuto allo studio; ci sono poi l'oratorio e gli scout. Due i gruppi per i ragazzi del post–cresima, altrettanti i "Laboratori della fede" rivolti agli adulti per l'approfondimento della Parola.

San Gregorio Magno

Ancora, il gruppo biblico e quello delle famiglie. Per i genitori dei bambini che si preparano a ricevere la Comunione ci sono anche i "Caffè della domenica", incontri mensili nei quali i vissuti familiari vengono illuminati con il Vangelo dai sacerdoti.

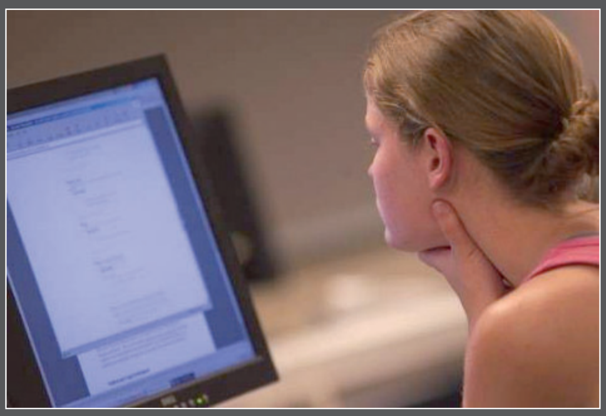
Michela Altoviti

Droga, alcol, azzardo, le nuove solitudini dei ragazzi Cresce il lavoro dell'Osservatorio salesiano sui minori

«Gli adolescenti sperimentano oggi nuove solitudini, fanno un uso maggiore di sostanze psicoattive o uso e abuso di alcol e adottano comportamenti più a rischio con riferimento al gioco di azzardo o al comportamento sessuale». Ma non mancano «spinte positive e creative» come «la voglia di impegnarsi nel volontariato, in associazionismo, per l'ambiente o nello sport». A parlare è Andrea Farina, docente di diritto di famiglia e minorile alla Pontificia Università Salesiana, che, insieme a don Daniele Merlini, responsabile della pastorale giovanile dei Salesiani dell'Italia Centrale, ha avviato nel 2016 a Roma l'Osservatorio salesiano per i diritti dei minori. La struttura ha aperto numerosi centri in otto regioni italiane e intende venire incontro a tutte le situazioni di vulnerabilità economica, sociale e culturale, che coinvolgono famiglie con bambini e ragazzi a carico. Il metodo è quello caro a don Bosco: la prevenzione. A ciò si unisce un'accurata conoscenza sulle problematiche delle nuove generazioni, attraverso la sinergia virtuosa tra tutti i soggetti titolari di una responsabilità educativa: famiglie, scuole, parrocchie. L'Osservatorio si impegna anche a «promuovere e sviluppare le competenze personali, relazionali, cognitive dei minori», per incidere sia sui loro «percorsi formativi», sia su quelli di «inclusione sociale», spiega Farina a *Roma Sette*. In questa fase, l'Osservatorio sta promuovendo incontri e tavole rotonde per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di bullismo, cyberbullismo, abusi e maltrattamenti, cercando di cogliere gli eventuali segnali di disagio tra i genitori, gli insegnanti e gli educatori. Un'attenzione particolare è riservata alle "nuove povertà", ai minori non accompagnati e a fenomeni come il lavoro minorile, il commercio sessuale e la tossicodipendenza. Tra le iniziative messe a punto: laboratori sui diritti insieme ai minori nelle scuole; sostegno legale a genitori di minori in difficoltà; azioni di sostegno alla genitorialità ed empowerment delle capacità genitoriali. In un recente incontro nella parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice al Tuscolano, alla presenza di tutti i soggetti coinvolti, «è stata presentata una fotografia degli adolescenti romani che ha evidenziato come oggi gli adolescenti sperimentino nuove solitudini», racconta Farina. Ma cresce anche «la fruizione culturale rispetto ai coetanei di qualche anno fa». L'Osservatorio (*www.minorididiritto.org*) si prefigge ora di «potenziare le risorse e le competenze di una comunità attivando adeguate strategie di intervento», di sviluppare una sempre maggiore «creatività educativa».

Luca Marcolivio

Convegno ecumenico regionale sui giovani il 14 marzo



La Commissione laziale Cel per l'ecumenismo e il dialogo, in collaborazione con la Commissione laziale per l'insegnamento della religione cattolica, organizza per il 14 marzo il convegno regionale sul tema "I giovani e Dio in rete" all'auditorium del Santuario della Madonna del Divino Amore. Obiettivo, spiega una nota, è «aprire il confronto tra educatori e giovani di diversa fede a partire dalle suggestioni provenienti dalle parole rivolte da Papa Francesco in occasione della XLVIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e del Convegno diocesano sul tema "Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti" del 2017. Il tema scelto evoca tre dimensioni: la prima in maniera esplicita riguarda i ragazzi e i social network, la seconda i ragazzi in rete nei loro rapporti sociali diversi nelle identità di origine, ma convergenti nelle aspirazioni e nelle domande, la terza i ragazzi e le loro attese e/o esperienze di Dio». Interventi di Paolo Benanti (cattolico), del rabbino Benedetto Carucci Viterbi, direttore delle scuole ebraiche di Roma, dell'imam Sami Salem (Moschea della Magliana) e di Paolo Naso (valdese). Per partecipare è necessario far pervenire all'Ufficio diocesano per l'ecumenismo (ufficioecumenismo@vicariatusurbis.org) la scheda di iscrizione compilata entro l'8 marzo (www.vicariatusurbis.org). Sarà proiettato un documentario sulla realtà di tre scuole confessionali di Roma: una ebraica, una cattolica, una islamica.

Visita del capo dello Stato alla Comunità. «Ha accompagnato il nostro Paese lenendo ferite»

Incontro con profughi e vittime di tratta. Impagliazzo: i poveri «bussole della cultura dell'umano»

Mattarella: Sant'Egidio una «pedagogia glocal»

di **Roberta Pumpo**

Il 7 febbraio 1968 un giovane studente romano riuniva alcuni compagni di scuola per meditare il Vangelo, chiedendosi come incarnare la Parola per vincere la solitudine di oltre centomila immigrati dell'Italia meridionale relegati in baracche. Decisero di vivere per donare amore al prossimo. Nasceva così la Comunità di Sant'Egidio e quel giovane studente, Andrea Riccardi, è stato il fondatore di una realtà oggi presente in tutti i continenti. Nel cinquantesimo anniversario della Comunità, lunedì sera il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha visitato la sede di piazza Sant'Egidio, dove ha incontrato in privato Andrea Riccardi, Marco Impagliazzo, presidente della Comunità, i giovani, i poveri ed ex senza dimora. Accolto tra gli altri da monsignor Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere, e dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, si è intrattenuto qualche minuto con alcune donne africane vittime della tratta e con Rasha, arrivata in Italia due anni fa con i tre figli grazie al programma dei Corridoi umanitari. Ha stretto la mano ad alcuni disabili che animano i laboratori d'arte e si è congratulato con Giovanni Battista Minello, un 79enne che con altri coetanei insegna italiano agli stranieri nel quartiere Tiburtino. «L'attività di Sant'Egidio è nata da un'ispirazione religiosa molto profonda – ha affermato Mattarella – ma a me, come presidente della Repubblica, interessa sottolineare che questa è stata anche un'iniziativa di pedagogia, di impegno e di convivenza civile di grande importanza. Lo è nel mondo, lo è nel nostro Paese che ha bisogno di solidarietà e di ritrovarsi come comunità, di avvertire i vincoli che tengono insieme e non quelli che separano e fanno guardare con diffidenza o con ostilità». Una realtà internazionale che porta il presidente della Repubblica a definire Sant'Egidio «glocal» perché, spiega affidandosi alla definizione fornita dall'enciclopedia Treccani, con «glocal» s'intende «l'attitudine a occuparsi contemporaneamente della dimensione locale e di quella mondiale». Parlando del lavoro che la Comunità svolge con i meno abbienti, il presidente della Repubblica ha precisato che «vi è una quantità di povertà diverse che vanno affrontate e questa Comunità nel corso di questi decenni ha accompagnato il nostro Paese lenendo ferite, intervenendo attivamente per sollevare quelle condizioni, per operare concretamente». Nel suo saluto Riccardi ha precisato che la missione fondamentale di Sant'Egidio è «essere comunità in un mondo che ha paura, troppa paura. La Comunità resta legata alle sue radici che sono italiane, perché essere italiano vuol dire apertura, soprattutto vero l'altro, e non provincialismo». In questo mezzo secolo la Comunità «si è lasciata provocare dalle angosce e dalle speranze che ha incontrato cercando di rispondere con amicizia e operosità, senza rassegnazione», ha affermato Impagliazzo, ricordando le «ferite» curate e gli obiettivi raggiunti in questi 50 anni, dalle "Scuole della pace" diffuse in 73 Paesi al programma "Bravo!", che ha permesso la registrazione anagrafica di 3.700.000 bambini e adulti in Africa strappandoli dal traffico di esseri umani, e a "Dream", che si occupa dei malati di Aids in Africa. Mentre su uno schermo scorrevano le diapositive più significative di 50 anni di storia, Impagliazzo ha parlato di pace, perché «curare e cambiare è possibile. Anche la pace è possibile, sempre. Lo crediamo con forza da quando, 25 anni fa, si è firmato a Roma l'accordo generale di pace per il Mozambico, che, tra l'altro, ha fatto conoscere Sant'Egidio nel mondo». Dal 1986 Sant'Egidio diffonde lo "spirito di Assisi" tessendo rapporti ecumenici e interreligiosi. Un'altra battaglia è rappresentata dalla campagna contro la pena di morte: oltre 2.100 le "Città per la Vita" nel mondo. Impagliazzo ha concluso parlando dei pranzi di Natale con i poveri, «bussole sicure della cultura dell'umano».

Mattarella a Sant'Egidio (foto Gennari)

anniversari

30 anni di Sant'Antonio all'Appio Festa con segni concreti di carità

La provvidenza raccolta in un angolo. Trova approdo su cestini di vimini e sotto una frase della Sacra Scrittura: «Chi dà al povero presta a Dio». Lì vengono lasciate offerte e indumenti per i senza fissa dimora. Una camicia azzurra nuova dentro una busta trasparente, da una parte; dall'altra, una maglietta verde, che rinnova la speranza del parroco, padre Antonio Di Tuoro, che ha "inaugurato" col suo arrivo da Napoli, il 1° novembre 2017, questo angolo per le donazioni nella chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova a Circonvallazione Appia. Per i trent'anni della parrocchia, che saranno celebrati in settimana, il programma delle celebrazioni è fitto. Ma il vero regalo sarà il nuovo lavoro per Taddeo, sessantenne polacco, giunto negli anni '90 a Roma, che ha vissuto a lungo senza un tetto. Adesso è accolto in parrocchia e, a breve, sarà impiegato a tutti gli effetti come operaio. «Questa oggi è la mia famiglia – bisbiglia –. Conosco una per una tutte le persone che vengono qui».
«Vogliamo festeggiare questo compleanno con segni concreti di carità, e con l'impegno caritativo vogliamo stimolare i giovani a tornare in parrocchia e a impegnarsi per chi ne ha bisogno», aggiunge il parroco che ha studiato un altro progetto per i più poveri: «Realizzare le docce dove possano lavarsi». Il progetto riguarda i locali attigui alla parrocchia, dove si vuole offrire «un servizio che nel quartiere non c'è». La porta alla quale bussano più spesso i senza dimora è quella del guardaroba, dove sono raccolti i vestiti donati dai parrocchiani. Veronica, volontaria di Romamor, piega con cura un paio di pantaloni, mentre racconta il suo impegno per i poveri, dopo essere sopravvissuta a un grave incidente automobilistico nel giorno di Natale 2011. «Da allora ho scelto di fare qualcosa per chi non ha nulla. Mi occupo della gestione di appartamenti per vacanze ma, terminato il lavoro, riesco a trovare il tempo da dedicare a questo servizio. Capisco quanto sia importante per chi vive in condizioni precarie e voglio dire il mio 'eccomi'».

Sant'Antonio

Nell'ufficio del parroco, tante cartoline sparse sulla scrivania: «Distribuiremo quest'invito a coloro che dormono alla stazione Ostiense e a Tiburtina. Diremo che giovedì, alle 12, possono venire a pranzo in parrocchia». Sarà, infatti, il primo momento di festa al quale seguirà, alle 18.30, la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giuseppe Marciante, finora ausiliare per il settore Est, nominato vescovo di Cefalù. Come in ogni compleanno anche in quest'occasione è previsto il brindisi e il taglio della torta, dopo la Messa. Venerdì, alle 18.30, la celebrerà padre Antonio De Vito, parroco dal 1996 al 2002. Un altro ex–parroco la presiederà sabato, sempre alle 18.30: padre Gioacchino Chiapperini, alla guida della parrocchia tra il 1988 e il 1996. Domenica, invece, alle 11.30, sarà all'altare padre Bruno Rampazzo, superiore generale dei Rogazionisti. Anche nei prossimi giorni resterà affisso all'ingresso il motto scelto da padre Di Tuoro per quest'anno parrocchiale: «Ascoltare, accogliere, amare». «Sono le tre A che devono contraddistinguere il nostro impegno».

Filippo Passantino

San Giovanni Battista de La Salle

Torrino, il «ristoro» dell'adorazione eucaristica perpetua

A San Battista de La Salle da 3 anni l'esperienza. Il parroco: segno di vicinanza della Chiesa Attivo un Centro aiuto alla vita

In occasione del terzo anniversario dell'adorazione eucaristica perpetua, monsignor Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, celebra questa mattina alle 12 la Messa nella parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle, al Torrino. «Questa esperienza – spiega il parroco don Massimiliano Nazio – è un segno di vicinanza della Chiesa in una società in cui la solitudine si diffonde». La cappella destinata all'adorazione è aperta dalle 8 alle 20, la notte si accede usando il videocitofono: 300 volontari, alternandosi secondo turni prestabiliti, assicurano la presenza per permettere l'esposizione di Gesù eucaristico. Oltre a loro, chiunque può entrare e «trovare ristoro alle fatiche quotidiane, al cospetto del Signore che ci ama così come siamo», chiosa ancora il parroco. Vicinanza è anche quella offerta dal centro ascolto Caritas attivo in parrocchia da cinque anni: il lunedì sera undici volontari accolgono chi vive situazioni di disagio, cercando insieme soluzioni e risposte alle difficoltà, a volte indirizzando allo sportello psicologico parrocchiale gratuito o all'Emporio Caritas di Spinaceto. Gli stessi volontari curano il servizio docce e lavanderia messo a disposizione – su appuntamento – dei senza fissa dimora della zona ai quali «portiamo pasti caldi e amicizia due sere a settimana», spiega Roberta, che ha seguito anche il piano "Emergenza freddo", attuato con le parrocchie limitrofe per ospitare 30 senzatetto.
Sempre nell'ambito della solidarietà, dal 2015 è operativo un Centro aiuto alla vita che sta accompagnando 45 madri e una cinquantina di bambini; l'ultima nata è Sofia, la cui mamma ha solo 16 anni. Oltre all'ascolto e all'accoglienza, i volontari del Cav offrono consulenze gratuite in collaborazione con ginecologi, psicologi e pediatri nonché, laddove necessario, aiuto economico. Da oltre un anno c'è il progetto "Nontiscordardime" per i bisogni socio–sanitari degli anziani ad opera della cooperativa Operatori sanitari associati, in collaborazione con l'Università Cattolica. Ancora, la onlus Sentiero lavoro, nata per accompagnare chi cerca un'occupazione, facilitando l'incontro tra domanda e offerta anche mediante momenti di formazione gratuita. La parrocchia è molto vivace sia sul fronte della catechesi sia per quanto concerne le attività culturali; due i gruppi in preparazione alla Comunione, tre quelli per la Cresima, mentre quattro sono rivolti agli adolescenti e c'è un percorso specifico per i giovani, come illustra ancora il parroco. Per gli adulti, il gruppo coppie e la proposta del Cammino neocatecumenale. Dal 2014 un idoneo spazio teatrale ospita laboratori per tutte le età e un corso di teatro integrato: abili e disabili insieme. Ancora, nei locali della parrocchia c'è la sede dell'emittente web Radiopiù.

Michela Altoviti

cultura

Nella Sala delle Donne, presso il complesso monumentale di San Giovanni Addolorata, arriva a Roma "Klimt Experience", un percorso multimediale immersivo dedicato alla vita e alle opere di Gustav Klimt, padre fondatore della Secessione Viennese. Il percorso espositivo ha una durata di circa 85 minuti. Fino al 10 giugno.

Arriva a San Giovanni "Klimt Experience"

Osservatorio salute, in Italia più longevità ma meno equità

In Italia si vive più a lungo a seconda del luogo di residenza o del livello d'istruzione: hanno una speranza di vita più bassa le persone che nascono al Sud, in particolare in Campania, o che non raggiungono la laurea. Inoltre chi ha un titolo di studio basso ha anche peggiori condizioni di salute. Queste disuguaglianze sono acuite dalle difficoltà di accesso ai servizi sanitari che penalizzano la popolazione di livello sociale più basso. Insomma il Servizio sanitario nazionale assicura la longevità degli italiani, ma non l'equità sociale e territoriale. È quanto denuncia l'Osservatorio nazionale della salute nelle regioni italiane, che ha sede a Roma presso l'Università Cattolica, diretto da Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità. Lunedì è stato pubblicato online sul sito dell'Osservatorio il focus annuale dedicato alle disuguaglianze di salute in Italia. «Il Servizio sanitario nazionale, oltre che tutelare la salute, nasce con l'obiettivo di superare gli squilibri territoriali nelle condizioni socio–sanitarie del Paese – commenta Alessandro Solipaca, direttore dell'Osservatorio –. Ma su questo fronte i dati testimoniano il sostanziale fallimento delle politiche. Troppe e troppo marcate le differenze regionali e sociali, sia per quanto riguarda l'aspettativa di vita sia per la presenza di malattie croniche».

L'AGENDA DEL VICARIO

MARTEDÌ 27
Sono sospese le udienze con i sacerdoti.

GIOVEDÌ 1
Alle ore 10 incontra i sacerdoti del settore Nord.
Alle ore 19.30 celebra la Messa nella basilica dei Santi XII Apostoli in occasione del tredicesimo anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani e del XXXVI del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.

SABATO 3
Alle ore 9 presiede la celebrazione delle lodi con l'Ordo Viduarum nella Cappella della Madonna della Gioia alla Scala Santa.

Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Angela Merici.

DOMENICA 4
Alle ore 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Alessio.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Pastorale giovanile, pomeriggio di preghiera a Sant'Ignazio di Loyola - Caritas, rassegna «Le parole della pace»
Lectio divina in memoria dei missionari martiri con Faraghini a San Bartolomeo - Sefir, 20° convegno annuale

incontri

FISICHELLA E GIANSOLDATI A SAN GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI. L'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e Franca Giansoldati, vaticanista del Messaggero, sono i protagonisti dell'incontro «Dove sta andando la Chiesa di Papa Francesco. Tra riforme e resistenze» organizzato dal centro culturale della XIX prefettura nella parrocchia San Giovanni Battista De Rossi (via Cesare Baronio, 127), domani alle 19. Modera Enzo Buonaiuto, vaticanista Adn Kronos.

SAN GASPARE DEL BUFALO, ESERCIZI SPIRITUALI CON FRISINA. Al via domani nella parrocchia San Gaspare del Bufalo (via Borgo Velino) gli esercizi spirituali al popolo predicati da monsignor Marco Frisina. Tema: «L'uomo e la donna alla ricerca dell'amore». Fino al 3 marzo, dalle 20, meditazioni ispirate alla Divina Commedia.

PASTORALE GIOVANILE, RIUNIONE CON I VICARI PARROCCHIALI E POMERIGGIO DI PREGHIERA A SANT'IGNAZIO DI LOYOLA. Due appuntamenti del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Martedì 27, alle 11, nel Palazzo Lateranense, incontro con i vicari parrocchiali per una verifica del lavoro di formazione nelle prefetture e un dialogo in vista del prossimo Sinodo dei vescovi. Sabato 3 marzo è previsto un pomeriggio di preghiera per giovani a Sant'Ignazio di Loyola (ingresso da via di Sant'Ignazio 84), dalle 15. Meditazione di padre Federico Pelicon, gesuita, animatore del Centro giovanile di spiritualità ignaziana, sul tema "Io o Dio? La scelta tra cielo e terra". Conclusione con la celebrazione dei primi vespri. La presenza va segnalata all'indirizzo pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org o telefonando al 338.9218121.

ALLA LATERANENSE SEMINARIO SU EDITH STEIN. L'Area internazionale di ricerca «Edith Stein nella filosofia contemporanea» e l'Area «Ritorno della metafisica e pensiero post–metafisico» dell'Università Lateranense (p. S. Giovanni in Laterano, 4) organizzano, il 27 dalle 16.30, il seminario «Unità e poliedricità dell'umano secondo Edith Stein». Con Emilio Baccarini (Tor Vergata) e Francesco V. Tommasi (Sapienza).

CARITAS, RASSEGNA «LE PAROLE DELLA PACE». «Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace» è il tema a cui papa Francesco ha dedicato quest'anno il messaggio per la Giornata mondiale della pace. Un tema che la Caritas di Roma approfondirà con la rassegna "Le parole della pace". Il primo incontro si terrà il 27 febbraio, alle 17.30, al Centro di pronto intervento minori (via Venafro, 30). Lo scrittore Luca Attanasio, autore del libro "Il bagaglio", rifletterà sulla parola "Accogliere". Seguiranno le testimonianze di alcuni ospiti dei centri e la riflessione di monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma.

MERCOLEDÌ CATERINIANI A SANTA MARIA SOPRA MINERVA VERSO IL SINODO DEI VESCOVI. Proseguono gli incontri al complesso domenicano di Santa Maria sopra Minerva, Sala del Refettorio (piazza della Minerva, 42), dedicati a Santa Caterina da Siena e organizzati dal Centro internazionale di studi cateriniani. Un itinerario di fede «verso il Sinodo dei vescovi 2018» dedicato a «Giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Mercoledì 28 alle 18, la laica domenicana Anisoara Tatar parlerà de «Il lume della fede».

LECTIO DIVINA IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI CON FARAGHINI A SAN BARTOLOMEO. Giovedì 1 marzo alle 18.30, nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, si terrà una Lectio divina in memoria dei missionari uccisi a causa del Vangelo guidata da fratel Gabriele Faraghini, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Durante l'incontro, organizzato dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese e intitolato «I martiri dei nostri tempi», saranno ricordati Annalena Tonelli, nel quindicesimo anniversario della morte, Paulos Faraj Rahho, a dieci anni dalla morte, e Shahbaz Bhatti nel 50° anniversario della nascita.

I «SABATI SINDONICI» A SANTA MARIA IMMACOLATA. Ieri è iniziato il ciclo 2018 dei «Sabati sindonici» a Santa Maria Immacolata all'Esquilino (via Emanuele Filiberto, 129). Iniziativa organizzata da Ars – Amici romani della Sindone e In novitate Radix. Nel prossimo incontro, sabato 3 marzo (a partire dalle 16), la sindonologa Emanuela Marinelli parlerà de «Le scienze e la Sindone».

SEFIR, VENTESIMO CONVEGNO ANNUALE SU «LA REALTÀ SUPERA LA FANTASIA. Dall'1 al 3 marzo, Scienza e fede sull'interpretazione del reale (Sefir) – area di ricerca interdiscplinare costituita presso l'istituto di scienze religiose Ecclesia Mater – organizza all'auditorium dell'Antonianum (viale Manzoni, 1) la ventesima edizione del suo annuale convegno di studio. Tema: «La realtà supera la fantasia – Scienziati, filosofi e teologi a confronto». Il convegno non si soffermerà tanto sulle «bufale» più o meno alla moda, ma si porrà alcune domande fondamentali. Quali le caratteristiche che il metodo scientifico utilizza quando indaga sull'universo? Che dialogo tra naturale e artificiale, tra reale e virtuale? Quali gli approcci filosofici di oggi alla realtà? E quale il ruolo giocato dal linguaggio umano? Che realtà interpella la teologia? Sulla prima domanda rifletteranno Sergio Rondinara, epistemologo con formazione ingegneristica, e il fisico Piergiorgio Picozza. I due aspetti dialettici reale/virtuale e naturale/artificiale saranno affrontati da un informatico e da un ingegnere: Andrea Tomasi e Giovanni Iacovitti. La terza domanda sarà affrontata dal filosofo Leonardo Messinese mentre l'approfondimento sul linguaggio, innescato da un'affermazione di papa Francesco, sarà curato dal logico Roberto Presilla. Tratteranno infine della realtà di cui si occupa la teologia i teologi Lothar Vogel (luterano) e Massimo Epis (cattolico).

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ AL MAGGIORE CON L'AZIONE CATTOLICA DI ROMA. Nel tempo di Quaresima, sabato 3 marzo, l'Azione Cattolica di Roma promuove l'iniziativa «Spiritualità e vita da fratelli» organizzando una giornata spirituale (inizio alle ore 9.30) presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore con un incontro–riflessione con il rettore fratel Gabriele Faraghini, che farà conoscere da vicino «la spiritualità di Nazareth» offrendo spunti per la vita quotidiana del fedele laico. Seguirà nel pomeriggio, sempre in Seminario, una breve riflessione sul Battesimo (ore 15) e una visita guidata al Battistero di San Giovanni in Laterano (inizio ore 16) con l'intento di promuovere itinerari in cui far risuonare la cultura e la fede. Iscrizioni e informazioni presso il Centro diocesano dell'Azione cattolica (06.6786947, 06.69921284; indirizzo email segreteria@acroma.it).

«DOLCE È LA LUCE», CONVEGNO ALLA GREGORIANA. Il convegno di studi «Dolce è la luce. La luce, esperienza di Dio nella storia», organizzato dal Dipartimento dei Beni culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana per i prossimi 5 e 6 marzo dalle ore 9 (piazza della Pilotta, 4), intende delineare una storia della luce per comprendere la visione contemporanea del mondo. Si affronteranno la natura fisica della luce (Gabriele Gionti, Specola Vaticana) e la sua metafisica (Roberto Diodato, Università Cattolica di Milano), il suo significato nel racconto biblico (Jean–Pierre Sonnet, Pontificia Università Gregoriana) e nel discernimento spirituale (Carlo Casalone, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale). Passando dall'arte paleocristiana (Maria Giovanna Muzj, Pontificio Istituto Orientale) all'umanesimo (Claudia Conforti, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") e al barocco (Marcello Fagiolo, Centro Studi Cultura e Immagine di Roma), si giungerà all'arte e all'architettura contemporanee (Agostino De Rosa, Istituto Universitario di Architettura di Venezia; Franco Purini, Sapienza Università di Roma). Non mancheranno approfondimenti dedicati agli spazi liturgici (Giuseppe Midili, Pontificio Ateneo Sant'Anselmo) e al cinema (Giuseppe Lanci, Centro Sperimentale di Cinematografia, Roma). Per info e iscrizioni: convegnoluce@unigre.it.

ESPERIENZA RESIDENZIALE PER SACERDOTI E RELIGIOSI. Proseguono le iscrizioni all'esperienza residenziale proposta da padri Venturini e Gesuiti a sacerdoti e religiosi per contribuire all'integrazione della persona, al miglioramento della qualità delle relazioni personali e alla conoscenza di potenzialità e criticità. Esercizi spirituali secondo il metodo ignaziano, giornata di fraternità e 5 giorni di lavoro e formazione. Informazioni entro il 10 marzo a giuseppe@padriventurini. it, padregiovanni@padriventurini.it, piva.g@gesuiti.it, marcovitale.pvt@gmail.com.

SAN PAOLO: RIFLESSIONI BIBLICHE CON PENNA. Lunedì 5 marzo, all 18.30, alla Libreria Paoline Multimedia International (via del Mascherino 94), appuntamento con don Romano Penna su «Libertà, rispetto del fratello e dedizione al Vangelo» (1 Corinzi 8, 1–11,1).

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Farmaci oncologici: le reazioni cutanee

Con l'introduzione dei nuovi farmaci anti–tumorali, il paziente oncologico ha oggi una prospettiva di vita più lunga rispetto al passato e necessita di un approccio multidisciplinare che tenga conto del suo benessere psico–fisico tanto quanto dell'andamento della sua patologia.
Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti numerosi nuovi farmaci (sia farmaci cosiddetti "target" che immunoterapici), che hanno dimostrato un profilo di tossicità molto diverso rispetto ai chemioterapici.
Inoltre, la ricerca sperimentale in questo ambito è estremamente attiva ed un numero sempre maggiore di nuove molecole viene immesso nel mercato o viene utilizzato nell'ambito di studi clinici.
Le reazioni sulla pelle e sugli annessi cutanei (capelli e unghie) causate dalla tossicità delle terapie anti–tumorali hanno sempre avuto un impatto significativo sulla qualità della vita del paziente. Spesso tali reazioni avverse costringono lo specialista alla sospensione del farmaco stesso o alla sostituzione con altro farmaco rappresentando un serio problema, soprattutto quando la terapia anti–tumorale sta ottenendo una comprovata efficacia clinica.
Tuttavia, come asserisce il dottor Pietro Sollena, dell'Istituto di Dermatologia della Fondazione Policlinico Gemelli, le nuove molecole si associano alla comparsa di note o nuove tossicità cutanee, che necessitano di una adeguata diagnosi e cura. Non possiamo pensare che ad una maggiore sopravvivenza dei nostri pazienti non corrisponda anche una maggiore attenzione alla loro qualità di vita.
È necessario quindi un approccio nuovo alla malattia, che rivolga la sua attenzione alla cura e, ove possibile, alla prevenzione degli effetti collaterali cutanei migliorando così la qualità di vita dei nostri pazienti e con essa l'aderenza alle terapie.
Un'adeguata classificazione della gravità della patologia ed una diagnosi precoce del dermatologo sono fondamentali poi per guidare la scelta terapeutica più opportuna.
L'Istituto di Dermatologia della Fondazione Policlinico Gemelli si adopera per la cura e la ricerca scientifica di queste reazioni cutanee debilitanti.
L'ambulatorio dedicato alle reazioni cutanee avverse a farmaci oncologici è unico nel suo genere ed è appena condotto dal dottor Pietro Sollena.

Ketty Peris
direttrice Istituto dermatologia e venereologia
Fondazione Policlinico Gemelli

Al via la Clericus Cup C'è il prete arbitro

È partita ieri la dodicesima edizione della Clericus Cup, il campionato di calcio per seminaristi e sacerdoti, promosso dal Csi con il patrocinio dell'Ufficio nazionale del tempo libero, turismo e sport della Cei, del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e del Pontificio Consiglio per la cultura. Quest'anno per la prima volta anche il direttore di gara sarà un sacerdote: don Jordan Coraglia, 43enne della diocesi di Brescia ed arbitro nel Csi bresciano. «Sono onorato di poter scendere in quel magnifico campo, dove domina la vista del Cupolone di San Pietro», ha commentato don Jordan.

libri

«Dall'oblio più lontano», Modiano e la musica dei grandi maestri

Il nome di Patrick Modiano (1945, *nella foto*), premio Nobel per la Letteratura nel 2014, è legato al romanzo che più di tutti, fra i numerosi che ha scritto, riassume la sua poetica: *Dora Bruder* (1997), storia della ricerca ossessiva di una ragazza ebrea scomparsa a Parigi durante gli anni dell'occupazione nazista e mai più ritrovata. Come se nel sentimento di scacco che proviamo di fronte al fallimento risiedesse la natura profonda dell'essere umano destinato a non conoscere mai il proprio destino. In quel capolavoro di sintesi narrativa a brillare furono anche le luci della capitale profanata che si specchiavano nei ricordi del protagonista come un miraggio impossibile. L'anno prima era uscito in Francia *Dall'oblio più lontano*, nel quale il furore toponomastico di Modiano – che scoprirà i suoi ingranaggi autobiografici in un altro libro fondamentale come *Un pedigree* (2005) – aveva già assunto una caratteristica forma espressiva che oggi noi italiani possiamo apprezzare, con sguardo retroattivo, grazie alla traduzione di Emanuelle Caillat per Einaudi (pp. 142, 17,50 euro). In questo romanzo un ragazzo infatuato di letteratura resta segnato per sempre da Jacqueline, insieme alla quale vive un'avventura breve ma quasi impalpabile, prima a Parigi, in seguito a Londra, e di nuovo a Parigi, da frenetici anni Sessanta in poi, senza riuscire a conoscerla davvero. Presenze e assenze si alternano come quinte di teatro. Lei resterà un sogno irrealizzato, perfino nel momento in cui lui la rivedrà per caso a una festa estiva. Tanto precisi e puntigliosi sono i luoghi che fanno da sfondo alla vicenda dei due personaggi, tanto evanescente appare la loro amicizia amorosa. Modiano è uno degli ultimi scrittori novecenteschi nel quale possiamo risentire la musica dei grandi maestri, sebbene venga rappresentata da una distanza incolmabile e in una misura volutamente piccola: come se tutte le educazioni sentimentali di Flaubert e la formidabile pulsione ritmica di Stendhal fossero macchinari antiquati e bellissimi non più attivi nella nostra coscienza. Monumenti che tuttavia possiamo ancora ammirare quali stagioni di un'umanità perduta che le nuove generazioni sembrano avere dimenticato. La medesima tensione antiproustiana, legata all'impossibilità di recuperare la memoria, che pure alimenta l'ispirazione dell'artista coi suoi cartoni affascinanti e misteriosi, non nasce da una propugnata consapevolezza ma scaturisce dal gioco di polso, dal braccio prima che dalla mente: questo premia la resa narrativa. Le pagine migliori di *Dall'oblio più lontano* sono quelle finali, quando il protagonista senza nome, ormai maturo e disilluso, rievocando dentro di sé l'antica figura femminile, arriva quasi a metterne in dubbio l'esistenza: Jacqueline è passata nella sua vita, sì, ma il lavoro interiore da lei prodotto risulta talmente sproporzionato che forse la sua presenza voleva indicare dell'altro. I valori inutilmente cercati per anni e anni. I significati non trovati. Gli enigmi irrisolti. Ecco perché tornare a camminare nelle strade dove la donna era nata non significa soltanto rievocarla, ma chiamare in causa tutta la vita che scomparendo lei si è trascinata dietro: «Le facciate di rue de Paris sono cupe e fatiscenti. Un tempo, lungo la via, si susseguivano caffé, cinema, officine di cui si scorgono ancora le insegne. Una è accesa come una luce di sicurezza, inutilmente».

Eraldo Affinati